

Introduzione

Ipotesi. Sia data la presenza di una comunità umana sulla Terra, che ricerca la libertà e l'armonia del singolo e della struttura sociale, proponendosi come obbiettivo la continua evoluzione creativa.

Tesi. Senza essere esperti dei principi fondamentali che condizionano la formazione dell'architettura del Sistema nervoso centrale, e il suo funzionamento, gli uomini non possono conoscere potenzialità e limiti della loro libertà, e quindi non possono sensatamente valutare la propria vita psichica – nel rapporto proprio con se stessi, e nei rapporti interpersonali –, o i sistemi di gestione sociopolitica.

Si dirà subito che è stata enunciata una tesi 'riduzionista'¹, e che la libertà è un concetto, aperto, elevato, romantico, filosofico, che è sentito in modo specifico e peculiarissimo da ogni uomo, e che, quindi, non può essere ridotto allo studio della fisiologia di un qualsiasi cervello umano.

Si tratterebbe di una obiezione non ponderata, in quanto non si può certo trascurare che la conoscenza dell'architettura e del funzionamento del cervello sia utile a rivelare potenzialità e limiti del funzionamento del medesimo, senza necessariamente pretendere di dimostrare che a questi limiti e potenzialità corrispondano perfettamente potenzialità e limiti del pensiero.

Anzi, intendiamo enunciare una seconda tesi.

¹ Si veda il secondo capoverso del secondo capitolo di questo saggio.

Tesi 2. Come gli atomi sottendono alla struttura della materia, ma le leggi della fisica che riguarda gli atomi sono fundamentalmente diverse dalle leggi che presiedono la fisica dei corpi, così le attività controllate dal cervello sono distinte dagli eventi della fisiologia della mente. Analogamente, se non si possono conoscere profondamente le proprietà dei materiali senza conoscere la chimica fisica che li compone, così è indispensabile conoscere l'anatomia funzionale del sistema nervoso centrale per carpire almeno una parte delle proprietà della mente.

Ma anche una terza.

Tesi 3. L'ereditarietà genetica condiziona la struttura funzionale del cervello anche mediante la trasmissione di facoltà e nozioni innate, ma è l'ambiente che determina nel corso dell'esistenza le proprietà che individuano la personalità del soggetto al quale il cervello appartiene.

Tornando quindi al concetto di 'libertà' (abituamente rappresentato mediante immagini di una salubre figura umana vista di spalle che guarda verso spazi aperti e panorami ameni, piuttosto che nell'atto di compiere gesti sportivi *en plein aire*), in questa sede si tratterà non di evasioni facilitate da momenti particolarmente propizi; ma ci si occuperà della fisiologia di quella libertà della mente, che si può raggiungere sempre; magari di fronte a qualche siepe «che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude». Unica libertà sempre possibile, anche nei momenti più critici, che, con magistrale metafora, Henri Laborit, nella sua prefazione di *Elogio della fuga*, assimila alla situazione in cui, per salvare barca ed equipaggio, si mette il mare a poppa, esponendo alla tempesta un minimo di tela, potendo così anche capitare di raggiungere lidi lontani e inusitati.

Il percorso che si seguirà in questo breve saggio potrà aiutare a comprendere come dalle modalità che consentono al cervello umano di esprimersi liberamente in funzione della

massima produttività intellettuale di ciascuno, possano eventualmente derivare anche i modelli antidogmatici, che renderebbero possibile una migliore percezione del Sé esistenziale, nonché una convivenza sociale armonica e non frustrante.

Non verrà però proposta una ‘utopia’ politico-sociale, alternativa ai sistemi sociali vigenti (i lettori potranno autonomamente giudicare se questi ultimi siano più o meno lontani dalle necessità umane), poiché la finalità del libro è solo quella di produrre un saggio, che introduca alla conoscenza delle più recenti rilevanze della ricerca scientifica e artistica sul cervello e sulle sue opportunità creative.

In merito alle problematiche di convivenza umana politico-sociale ci si limita a rilevare quanto segue: non è certo l’invenzione di un modello politico, che permetterà la migliore espressione dell’intelligenza umana, ma, è da questa ultima, intesa come valore aggiunto di consapevolezza collettiva, che potrebbero emergere modelli politico-sociali adeguati alla natura, molto più completi anche rispetto a quello che Marx (avendo fondato il suo sugli aspetti termodinamici)², annunciava come compiutamente naturale, poiché restituiva al lavoratore la consapevolezza del plusvalore, e il rapporto affettivo con il prodotto della propria manodopera.

L’uomo non è infatti solo un prodotto termodinamico della natura, il quale possa accontentarsi di una gestione sociale basata esclusivamente su valutazioni inerenti ai rapporti termodinamici tra beni di produzione, beni materiali e beni di consumo, mediante i quali mineralizza l’ambiente³, e incrementa la propria biologia. È anche e soprattutto soggetto di natura informazionale⁴ e istintivo, la cui psiche si costituisce attraver-

² La termodinamica descrive i flussi e gli equilibri energetici, applicata al sociale non può essere esaustiva.

³ Il termine è riferito all’antropizzazione del territorio.

⁴ Come si vedrà più avanti la cultura è basata su (e non può prescindere da) strutture biologiche, come è basata su (e non può prescindere da) aspetti mentali che ne rappresentano il *software* evolutivo.

so biodinamiche e fattori ambientali, spesso molto differenti da soggetto a soggetto, per cui sarebbero sempre auspicabili analisi antropologiche e sociologiche, adeguate al metodo della psicologia differenziale⁵.

Volendo avanzare uno scenario riguardante la futurologia, se nella cosiddetta ‘Singolarità tecnologica’⁶ si potranno implementare software in grado di tener conto delle peculiarità istintive e intuitive, e le facoltà razionali di ogni singolo essere umano, la potenza di calcolo e l’Intelligenza artificiale potrebbero forse un giorno (sicuramente ancora molto lontano) rappresentare la soluzione all’eterno problema di una buona *governance* sociale, basata su metodi analoghi a quelli della psicologia differenziale, per il rispetto delle inclinazioni di ogni individuo, da mettere a frutto per il vantaggio dell’intera collettività. Per ora si tratta di utopia non diversa da quella ipotizzata nella “Città del sole”...

Ma ribadendo che in questa sede non si intendono avanzare proposte utili alla formulazione diretta di modelli politico-sociali, né per la società attuale, né per quella futura, si affronterà invece lo studio delle qualità anatomico-funzionali dell’encefalo, con particolare attenzione alle sue attività di pensiero più spontanee e creative, e alla interdipendenza tra queste (azioni mentali) e il corpo (sensi e azione fisica).

⁵ La psicologia differenziale non si avvale di modelli formulati *ad hoc*, e considerati utili da altre scuole a una lettura psicologica standardizzata applicabile – almeno in linea di massima – a ogni persona.

⁶ Il termine si riferisce ai cervelli elettronici che superino per potenza di calcolo quelli naturali.